



**SINTESI  
RICERCA AZIONE  
"UN PERCORSO PER .....  
I TERRITORI  
DELL'AMBITO 1.3"**

## LA RICERCA AZIONE “UN PERCORSO PER I TERRITORI DELL’AMBITO 1.3”

In questo documento di sintesi esponiamo gli esiti del percorso di ricerca azione dedicato ai rioni di Fonderia e Aquilina per quanto riguarda il Comune di Muggia e all’intero Comune di San Dorligo della Valle - Dolina. La ricerca, commissionata dall’Ambito Sociale 1.3 con il partenariato di ASUITS e Ater di Trieste, è stata richiesta alla cooperativa sociale La Collina sulla base della positiva esperienza condivisa nella co-progettazione, avvio e gestione della Microarea di Borgo Zindis.

La richiesta era impegnativa: tre mesi di tempo per analizzare bisogni e risorse presenti in tre territori molto diversi tra loro e per tracciare suggestioni sugli interventi che sarebbe utile e sostenibile realizzare attraverso la collaborazione tra cittadini, istituzioni pubbliche e soggetti del terzo settore.

Gli obiettivi erano ambiziosi: una ricerca azione infatti, come dice la parola stessa, non mira solo a conoscere meglio i contesti a cui si rivolge, raccogliendo quindi informazioni, ma mira anche a portare avanti fin da subito, nel percorso stesso di ricerca, un’azione rivolta a questi contesti, nella direzione di realizzare interventi utili per essi.

L’azione che abbiamo cercato di portare avanti in questo percorso è stata principalmente quella di costruire e rafforzare,

in ognuno dei territori, relazioni, fra e con le istituzioni, fra e con gli operatori, fra e con la cittadinanza e le associazioni. Queste relazioni sono state utili fin da subito per socializzare le conoscenze e i punti di vista che ognuno ha sui territori considerati e potranno essere in futuro il punto di partenza per gli interventi integrati da realizzare. Sono relazioni che servono ad avvicinare cittadini e istituzioni. Possono essere viste come un “partenariato embrionale” dedicato ai territori considerati.

Nel percorso, per ognuno dei territori, abbiamo seguito alcune domande guida:

**- Quali sono i bisogni/problemi, soprattutto quelli latenti e che non hanno ancora risposta, e quali le risorse, soprattutto quelle per ora sotto-valorizzate e sotto-utilizzate, della popolazione e del contesto?**

**- Come si potrebbero ridefinire le modalità operative dei servizi sulla base dei bisogni e delle risorse individuate, per dare risposte più efficaci e sostenibili? Quali interventi integrati, che coinvolgano cioè le istituzioni, i cittadini e soggetti del terzo settore insieme su obiettivi comuni, sono possibili, per rispondere ai bisogni mettendo a valore le risorse che ci sono nei territori?**

L'obiettivo di fornire suggestioni e strumenti per avviare interventi efficaci e sostenibili ci è sembrato richiedere qualcosa di più di una semplice analisi dei singoli territori ed è per questo che i libretti che abbiamo proposto non sono solo tre, uno per territorio, ma quattro. Il quarto libretto cerca di offrire alcuni ragionamenti su parole/buone pratiche/direzioni chiave, che nel percorso fatto dalle istituzioni partner, dalla cooperazione sociale e dai cittadini coinvolti nella Microarea di Zindis e più in generale nell'ambito del Programma Habitat-Microaree sono risultate utili per orientarne il lavoro e che pensiamo, con le dovute contestualizzazioni, che potrebbero esserlo in futuro per nuovi progetti di "salute e sviluppo di comunità" in nuovi territori.

Nel percorso di ricerca azione abbiamo utilizzato diversi strumenti metodologici:

- Raccolta e analisi di dati quantitativi sulla popolazione dei territori considerati. Abbiamo acquisito e analizzato, commentandoli anche con i servizi di riferimento, dati relativi a: abitanti per fasce di età e sesso, nuclei uni-personali, inquilini Ater, persone in carico al Servizio Sociale, al Dipartimento delle Dipendenze, al Centro di Salute Mentale, al Servizio Infermieristico Domiciliare, tasso di ricoveri, nuclei che hanno percepito la misura di sostegno al reddito.
- Mappatura degli "spazi-opportunità" e realizzazione di mappe per visualizzare le caratteristiche dei territori.
- Interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati, provenienti dalle istituzioni partner e dai territori, e abitanti dei territori. Abbiamo svolto in tutto 48 interviste.
- Momenti collettivi di confronto (metodo del focus group), fondamentali sia per acquisire informazioni, sia nella direzione della costruzione di relazioni. In

particolare abbiamo organizzato:

- Cinque riunioni del tavolo di co-progettazione della ricerca azione, che ha coinvolto rappresentanti del Servizio Sociale, del Distretto Sanitario e di Ater Trieste;
- Il tavolo di lavoro "Territori, attori e sviluppo dei servizi socio-sanitari nell'Ambito 1.3" (24/3/2017), che ha coinvolto dirigenti e rappresentanti di Comune di Muggia, Comune di San Dorligo della Valle, Ambito 1.3, Ater Trieste e Azienda Sanitaria e molti degli operatori che hanno partecipato al percorso. A questo tavolo è stato nostro ospite Massimo Bricocoli del Politecnico di Milano, in modo da confrontarsi anche con lo sguardo di un soggetto esterno, esperto di politiche sociali, che conosce il progetto Microaree, e Zindis in particolare, dove ha organizzato nel 2009 un laboratorio internazionale di studenti, e che ci ha dato spunti provenienti da altre esperienze a Milano;
- Per ognuno dei tre territori, un focus group di mappatura con gli operatori dei servizi delle tre istituzioni partner che operano nello specifico sul territorio considerato. Per San Dorligo, oltre al focus group con gli operatori, all'inizio del percorso ne abbiamo organizzato anche un altro, con le associazioni locali;
- Per ognuno dei tre territori, una passeggiata di quartiere pubblica che mirava a coinvolgere sia la popolazione sia gli operatori e i rappresentanti delle istituzioni, per confrontarci, anche fisicamente, con il territorio;
- Per ognuno dei tre territori, una riunione pubblica insieme all'assessore alle Politiche Sociali di riferimento, per quanto riguarda il Comune di Muggia Luca Gandini e per San Dorligo della Valle Dolina Milena Rustia, per confrontarci con la popolazione sui contenuti emersi nel corso della ricerca e sulle proposte progettuali per il futuro.

## L'ESPERIENZA DEL PROGRAMMA HABITAT-MICROAREE

Come si è detto, nel percorso di ricerca azione abbiamo cercato non solo di analizzare i singoli territori e proporre interventi, ma anche di fare il punto sull'approccio che ci ha guidato. E' un approccio che abbiamo appreso da e con gli Enti e gli altri soggetti coinvolti, studiando e soprattutto mettendoci in gioco in una importante e appassionante esperienza sul campo, l'esperienza della Microarea di Zindis (Muggia), di cui la Cooperativa Sociale La Collina è stata ed è protagonista al fianco degli Enti Partner all'interno del Programma Habitat-Microaree.

Pensiamo che ogni territorio sia diverso dagli altri e che le progettualità da proporre debbano variare a seconda delle caratteristiche dei territori e delle loro popolazioni, ma pensiamo anche che, se gli obiettivi sono quelli di salute e sviluppo di comunità, se le strategie efficaci sono quelle dell'integrazione interistituzionale e con il terzo settore e della partecipazione della cittadinanza, ci sono alcune parole chiave, alcune esperienze

chiave e direzioni chiave, che possono essere utili per orientarsi e per elaborare e realizzare progetti validi per i singoli territori. Abbiamo cercato di contribuire a delinearle, utilizzando quindi quanto abbiamo appreso non solo con le interviste e i focus group realizzati nell'ambito della ricerca azione, ma anche da come è stato ideato e realizzato il Programma Habitat-Microaree e dall'esperienza di microarea fatta insieme con gli Enti Partner a Zindis.

Il Programma Habitat-Microaree è stato una grande innovazione per tutti i soggetti coinvolti, verso modalità di lavoro nei territori più efficaci nel perseguire gli obiettivi di salute, benessere della popolazione, sviluppo di comunità. Come tutte le innovazioni ha comportato un ricchissimo percorso di apprendimento collettivo... C'è oggi un sapere condiviso, un saper fare condiviso, che circola nelle istituzioni e nelle realtà che collaborano al progetto, fra le persone attivamente coinvolte ma non solo... E' questo il sapere a cui abbiamo attinto e che abbiamo cercato di descrivere nel libretto ad esso dedicato ("Un percorso per... Parole/esperienze/direzioni chiave"). In questo documento di sintesi ci limitiamo a elencare brevemente i contenuti principali.



### **Molteplici soggetti, un obiettivo comune.**

Il Programma Habitat-Microaree si basa sulla stretta collaborazione di tre soggetti istituzionali, Comune, Azienda Sanitaria e Ater Trieste, insieme a soggetti del terzo settore e cittadini attivi, per la cura del rione a cui è dedicato e dei suoi abitanti, nella direzione del benessere, dell'inclusione e dello sviluppo di comunità. La sperimentazione delle Microaree è stata finora sviluppata in zone con uno svantaggio socio-economico e ambientale di partenza, zone dove era necessario introdurre un nuovo stile di lavoro per innalzare standard sanitari e assistenziali molto bassi, ed è andata quindi a colmare un deficit, a superare una disegualianza, e non a generare disegualianze con altre zone.

### **Deistituzionalizzazione e integrazione.**

Per le istituzioni coinvolte, le Microaree, sia nella fase di sperimentazione sia nella fase attuale di consolidamento del Programma, sono state e continuano a essere dei laboratori per sperimentare modalità più aperte ai territori, sostenibili ed efficaci di perseguire il loro mandato. In questo percorso le istituzioni mettono alla prova i propri limiti, mettono in discussione le modalità operative consolidate, abbattano barriere sia al loro interno (fra i diversi operatori, fra i diversi uffici, fra i diversi servizi, fra i diversi assessorati...) sia nei confronti degli altri soggetti coinvolti, istituzionali e non, e nei confronti del territorio e dei cittadini a cui ci si rivolge. E' questo tanto faticoso quanto efficace processo di apertura che chiamiamo "de-istituzionalizzazione". Ha molti punti in comune con la parola d'ordine dell'integrazione, che da tempo è una delle principali linee guida delle politiche socio-sanitarie. Il Pro-

gramma Habitat-Microaree è in grande sintonia con questa ed altre parole d'ordine delle attuali politiche (innovazione sociale, inclusione, domiciliarità, attivazione dei destinatari delle politiche...).

### **Il valore aggiunto portato dalla cooperazione sociale di tipo B in un percorso di co-progettazione.**

L'esperienza di Zindis ha dimostrato il valore dell'apporto della cooperazione sociale di tipo B e della formula della co-progettazione al Programma Habitat-Microaree. La cooperazione di tipo B persegue lo sviluppo del territorio in cui opera con attenzione al coinvolgimento attivo (tramite inserimenti lavorativi e non solo) dei soggetti più fragili. Nel percorso di co-progettazione la cooperativa coinvolta investe, sia in termini di know how e capacità progettuale, sia mettendo a disposizione del progetto la propria rete, fatta di associazioni e cooperative partner che a loro volta danno un contributo, sia portando, con la flessibilità e l'agilità che la contraddistingue, risorse economiche per gli obiettivi del progetto, anche grazie alla partecipazione a bandi. A fianco dell'investimento degli Enti Partner per il Programma Habitat-Microaree, può crescere quindi l'investimento della cooperazione sociale, in un circolo virtuoso di moltiplicazione delle risorse, che suscita a sua volta l'attivazione e la partecipazione di altri soggetti.

### **Partecipazione: perché?**

I cittadini, nell'ambito del Programma Habitat-Microaree, a partire dai più fragili, non vengono trattati come semplici "utenti", portatori principalmente di problematiche da affrontare, ma come "alleati" in un progetto comune, portatori prima di tutto di risorse e capacità da mettere in campo. Assumendo

quest'ottica si scopre che anche le persone più in difficoltà, se inserite in un contesto che le supporta, riescono a dare un contributo e questo è utile sia per la comunità che per loro stesse, che nella comunità trovano riconoscimento, relazioni, valore. Lo stesso avviene per persone che hanno più strumenti e che quando scelgono di metterli in campo per il progetto comune da un lato hanno l'occasione di crescere nelle loro capacità dall'altro fanno crescere il progetto. Quello che si costruisce in Microarea, stimolando la partecipazione di tutti, è empowerment, individuale e collettivo, e capitale sociale a supporto dei singoli e della comunità.

### **Partecipazione: come? Il lavoro del referente di Microarea.**

I cittadini sono disponibili a impegnarsi in un progetto comune se vedono che le istituzioni fanno altrettanto e la partecipazione, soprattutto quando vuole includere i più fragili e rimanere orientata a obiettivi di interesse pubblico, non avviene da sola: va suscitata, accompagnata, governata, giorno dopo giorno. Imprescindibile in un percorso di microarea è la presenza quotidiana e continuativa nel territorio del "referente di Microarea", ruolo che può essere svolto con successo dalla cooperazione sociale, come si è sperimentato a Zindis, e che deve avere un mandato istituzionale e raccordarsi quotidianamente con le istituzioni. Il lavoro del referente è basato sulla continuità di presenza, la conoscenza attiva della popolazione e del contesto, l'atteggiamento aperto incentrato sull'ascolto e sulla mediazione, la capacità di coordinare il gruppo dei collaboratori (in Microarea ci sono volontari di Servizio Civile, abitanti attivi, persone in borsa di formazione lavoro, altri operatori...), il fungere da punto di riferimento

capace di offrire informazioni e supporto e di facilitare le persone nel rapporto con i servizi, il fungere da antenna per i servizi, il fare da "collante dell'integrazione" fra i vari servizi e soggetti, con funzioni di coordinamento operativo e raccordo...

### **La spesa pubblica come investimento per i territori.**

Un investimento pubblico stabile e continuativo in Microarea è necessario, ma, con poco, questo investimento, se è finalizzato a attivare le risorse dei cittadini e di tutti i soggetti, se riesce farlo, con pratiche concrete sulle quali abbiamo accumulato insieme una certa esperienza, suscita tanto. Con il programma Habitat-Microaree gli Enti coinvolti utilizzano le proprie risorse in modo generativo, producono altre risorse, moltiplicano il capitale del territorio, innescano processi (e non solo erogano prestazioni).

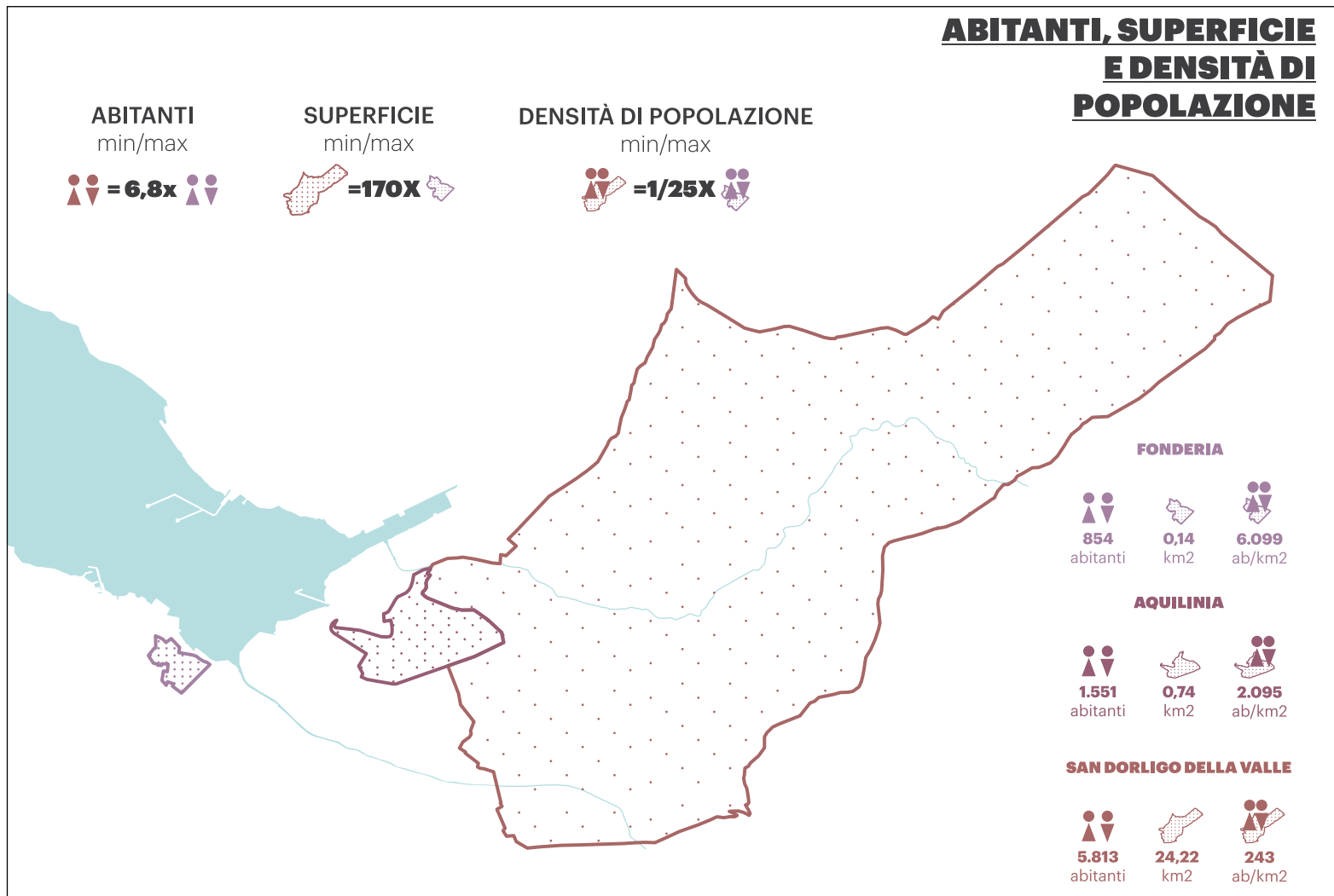
### **Per affrontare il problema delle risorse.**

Di fronte alla attuale situazione di crisi, nel programma Habitat-Microaree le istituzioni scelgono di partire dalle risorse, seppur scarse, che hanno, per utilizzarle nella maniera più efficace. Nel percorso di ricerca azione abbiamo anche ragionato su come affiancare l'impegno degli Enti per reperire altre risorse. Si è già detto che la cooperazione sociale è in grado di co-finanziare il progetto, inoltre, come già sperimentato a Zindis, è possibile reperire finanziamenti europei in quanto il programma Habitat-Microaree è perfettamente in linea con le parole chiave della strategia "Europa 2020 per una crescita inclusiva, intelligente e sostenibile". Abbiamo inoltre avviato anche un ragionamento su possibili attività di "autofinanziamento".

## I TERRITORI CHE SIAMO ANDATI A CONOSCERE CON LA RICERCA AZIONE. CARATTERISTICHE, CRITICITÀ E PUNTI DI FORZA

In questo paragrafo descriviamo in sintesi i tre territori oggetto della ricerca azione che abbiamo portato avanti, i rioni di Fonderia e Aquilinia a Muggia e l'intero comune di San Dorligo della Valle - Dolina. Sono territori molto diversi fra loro, sia per numero di abitanti, sia per estensione, sia per densità di popolazione, come si vede dalla mappa accanto.

Riportiamo anche una tabella con la popolazione per fasce di età di questi territori. Per gli altri dati esaminati e per una analisi approfondita delle caratteristiche si rimanda ai singoli libretti dedicati ai territori e all'allegato di approfondimento. A fianco dei dati su tre territori oggetto della ricerca, abbiamo esaminato, come termini di paragone, anche i dati relativi all'intero comune di Muggia e al rione di Borgo Zindis. Quest'ultimo come si è detto è il rione di Muggia in cui è stata già da tempo avviata e sperimentata una Microarea, progetto che può essere un elemento di confronto per immaginare ciò che si potrebbe fare, con le necessarie contestualizzazioni, nei territori oggetto della ricerca azione.



fasce età	FONDERIA	% sul totale della popolazione	ZINDIS	%	AQUILINIA	%	MUGGIA	%	SAN DORLIGO	%
0-17	93	10,89	56	11,07	174	11,22	1662	12,68	835	<b>14,36</b>
18-30	104	<b>12,18</b>	66	<b>13,04</b>	163	10,51	1327	10,12	578	9,94
31-64	342	40,05	199	39,33	710	45,78	5993	45,72	2766	<b>47,58</b>
65-74	194	<b>22,72</b>	84	16,60	233	15,02	2023	15,43	768	13,21
75 +	121	14,17	101	<b>19,96</b>	271	<b>17,47</b>	2103	16,04	866	14,90
TOT	854		506		1551		13108		5813	

Popolazione per fasce d'età nei territori a confronto (dati anagrafe gennaio 2017).



## FONDERIA

Fra i tre territori considerati nella ricerca, il più simile a Zindis è Fonderia, rione che si sviluppa fuori dal centro del comune di Muggia, vicino al Cimitero, su un terreno in pendenza. I tratti principali che ha in comune con Zindis sono le piccole dimensioni, la altissima percentuale di popolazione anziana (over 64), che sfiora il 37% mentre nel territorio complessivo di Muggia si assesta al 31%, e la importante presenza di edilizia Ater.

Rispetto alla popolazione anziana di Fonderia, c'è anche da dire che attualmente è particolarmente elevata la percentuale di persone che hanno fra i 65 e i 74 anni (quasi il 23% della popolazione locale, contro il 15% dell'intero comune muggesano) e quindi ci si può aspettare nei prossimi anni che, con l'invecchiamento di queste persone, cresca molto la percentuale di popolazione sopra i 75 anni e con essa crescano le problematiche socio-sanitarie e le fragilità che la caratterizzano.

In sintesi, per quanto riguarda la popolazione di Fonderia, analizzando i dati forniti dai servizi sociali e sanitari e commentandoli con gli operatori che conoscono il territorio, abbiamo inoltre riscontrato problematiche economiche, sociali e socio-sanitarie tendenzialmente maggiori di quelle che caratterizzano la popolazione del comune di Muggia nel suo complesso. Alcuni operatori hanno espresso l'esigenza di maggiori possibilità di lavoro integrato fra i diversi servizi per questo territorio e di riuscire a raggiungere anche la fetta di "disagio sommerso" non ancora in contatto con i servizi, in un'ottica di miglioramento dell'efficacia delle prese in carico e di prevenzione. Da parte degli abitanti intervistati, nella passeggiata di quartiere e nelle riunioni organizzate inoltre, il rione si è rappresentato come un rione dormitorio, dove mancano luoghi di aggregazio-

ne, negozi e servizi, e pieno di separazioni strutturali e barriere architettoniche, che rendono molto difficili gli spostamenti per gli anziani. C'è un problema di manutenzione del verde comunale e inoltre appare particolarmente critica dal punto di vista dell'isolamento e dei problemi di manutenzione la zona Ater di via dei Meccanici (Fonderia Alta), mentre sembrano meno, seppur presenti, le criticità nelle zone Ater di Fonderia bassa. Le zone Ater (a Fonderia sono inquilini Ater quasi il 48% della popolazione locale) sono zone che presentano una particolare problematicità anche in virtù del fatto che si concentrano in esse persone selezionate per la loro situazione di bisogno.

Nonostante la mancanza di negozi e servizi, ci sono nel rione e nei suoi dintorni alcune attività e risorse che possono essere il punto di partenza per un percorso di riqualificazione e rivitalizzazione: il bar e la tabaccheria, il campo da basket di cui è in fase di avvio l'opera di riqualificazione promossa dal Comune, la Scuola dell'Infanzia, le fondamenta della Chiesa, uffici e servizi pubblici nella parte più bassa del rione (via Elettrocisti), il campo giochi comunale di via Meccanici, l'associazione Nuova Grisa, in via di Santa Barbara, nelle vicinanze rione... C'è inoltre la disponibilità a collaborare da parte dello SPI CGIL il cui responsabile locale risiede a Fonderia.

Dagli abitanti emerge il desiderio di intraprendere un percorso insieme alle istituzioni e agli altri soggetti coinvolti per il loro borgo, e, da parte di alcuni, il grande bisogno di maggiore supporto per affrontare i problemi dei singoli e del loro contesto. Emerge in alcuni casi anche la sfiducia rispetto alle reali possibilità che qualcosa di positivo per Fonderia venga effettivamente fatto.

## AQUILINIA

Aquilinia, borgo del comune di Muggia collocato in una zona di passaggio, al confine con il comune di Trieste e il comune di San Dorligo della Valle, si sviluppa su un colle. E' un territorio molto più esteso di Fonderia e con caratteristiche molto diverse. La presenza di alloggi Ater è minima (sono inquilini Ater solo il 3% della popolazione locale, contro il quasi 9% che caratterizza complessivamente il territorio muggesano) e anche la percentuale di persone sopra il 64 anni di Aquilinia (32,49%) è bassa rispetto a Fonderia (quasi 37%), anche se è più alta di quella dell'intero comune di Muggia (31,47%). Gli operatori dei servizi che conoscono il territorio non segnalano particolari criticità relative ad esso. Appaiono più rilevanti le problematiche socio-sanitarie della popolazione, forse collegate ad una alta presenza, fra gli anziani, di persone dai 75 anni in su, e meno rilevanti quelle economiche.

Come è emerso nella passeggiata di quartiere organizzata, nelle interviste agli abitanti, e nella riunione di restituzione, le salite e la dispersione abitativa e rendono reale il rischio di isolamento per gli anziani e generano problemi di mobilità. Gli abitanti si sentono inoltre trascurati da parte dell'Amministrazione comunale, e vedono il loro borgo come tendente a un progressivo svuotamento, nonostante le numerose risorse e attività presenti. Ad Aquilinia nel lavoro di mappatura svolto abbiamo individuato: quattro bar di cui uno anche ristorante, un supermercato, in cima al colle, un tabaccaio, un parrucchiere, un negozio/officina scooter, una officina/negoziario ricambi auto, un benzinaio, un autolavaggio, una agraria, due palestre, una farmacia, un hotel, un compro-oro, un ferramenta, una lavanderia a gettoni, una officina, quattro parchi gio-

chi di cui uno attualmente inaccessibile, una pizzeria-ristorante, un estetista, una società sportiva (Zaule Calcio), un campo da calcio e un palazzetto dello sport, una scuola elementare, una parrocchia, tre medici di base.

Emerge da parte degli abitanti, che hanno dimostrato negli anni una importante capacità di farsi sentire con le istituzioni relativamente ai loro problemi e bisogni attraverso comitati e petizioni, l'esigenza di una maggiore manutenzione delle aree esterne del borgo e la mancanza di un centro di aggregazione con attività rivolte sia a bambini (è molto sentita la mancanza portata dalla chiusura della scuola materna delle Suore e il declino delle attività per i bambini ad essa connesse), che ai giovani, che agli anziani. Emerge inoltre il desiderio di avere maggiori occasioni di confronto con l'Amministrazione comunale.

## SAN DORLIGO DELLA VALLE - DOLINA

Nel caso di San Dorligo della Valle - Dolina si tratta di un intero comune, ed è quindi più complesso sintetizzarne caratteristiche, problematiche e risorse a tutto campo. E' un comune con caratteristiche particolari e molto diverse da Muggia. E' formato da 24 località, la più piccola delle quali ha 12 abitanti (Bottazzo) e la più grande delle quali ne ha 878 (Dolina, subito seguita da Bagnoli con 869 abitanti). Ogni località ha una sua identità distinta e la maggioranza della popolazione del comune è di lingua e cultura slovena. Nel tempo si sono trasferite nel territorio molte persone di lingua italiana che non sempre hanno cercato di integrarsi e si sono integrate nella comunità. San Dorligo è un territorio con caratteristiche più rurali che urbane e in esso si trova anche un im-

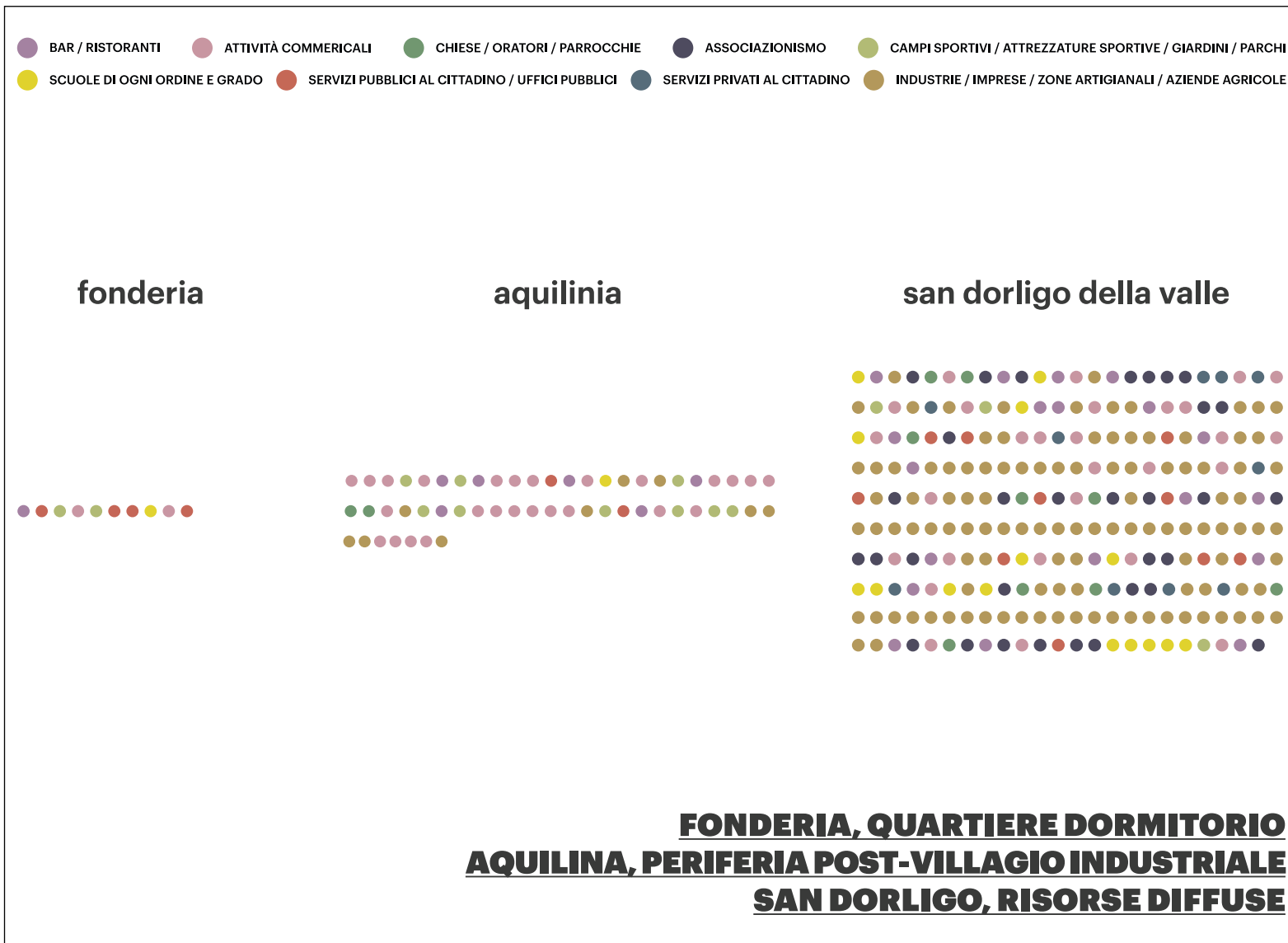
portante Parco Naturale. Al tempo stesso ci sono anche due grandi industrie a San Dorligo (la SIOT e la Wärtsilä) e zone industriali e artigianali che ospitano numerose ditte e attività.

Nella ricerca azione, oltre a mappare le numerosissime risorse del territorio, abbiamo individuato alcune questioni da approfondire, che da un lato fossero particolarmente sentite e problematiche per il territorio e dall'altro fossero affrontabili al livello dell'Ambito Sociale e dei suoi partner istituzionali e non, in modo da poter poi, come richiesto dall'Ambito, fare delle proposte di intervento. Abbiamo individuato le seguenti:

- I problemi di mobilità per raggiungere negozi, servizi, luoghi di aggregazione, che toccano prima di tutto le persone anziane e che sono dovuti al fatto che nella maggior parte delle 24 località di San Dorligo tutti i negozi e i servizi hanno chiuso da tempo.

- L'indebolimento del ricchissimo tessuto sociale e associativo tuttora esistente. In particolare abbiamo riscontrato la presenza di molti Circoli Culturali Sloveni e altre associazioni di varia natura nel territorio di San Dorligo (in tutto abbiamo contato 20 realtà), che portano avanti molteplici attività - per quanto riguarda i circoli spesso legate alle tradizioni locali - e che lamentano l'indebolimento della partecipazione della popolazione.

- Ci siamo infine concentrati anche sul rapporto della popolazione con i servizi sociali e sanitari: le assistenti sociali di riferimento notano infatti una particolare diffidenza e distanza della popolazione verso il servizio, che sarebbe importante superare. Da parte dell'assessore Milena Rustia e di alcuni operatori che lavorano nel territorio è stata inoltre sottolineata la necessità di una maggiore presenza dei servizi sanitari sul territorio.



## PROSPETTIVE. VERSO I PROSSIMI PASSI DEL PERCORSO

Abbiamo già svolto insieme alcuni passi importanti verso l'affermazione di buone pratiche orientate a dare risposte integrate ai bisogni valorizzando le risorse della popolazione, per i territori dell'Ambito 1.3.

### Zindis come laboratorio e come buona pratica utile a fare sistema con nuove progettualità.

Gli Enti Partner, in co-progettazione e co-finanziamento con la Cooperativa Sociale La Collina, hanno avviato, sviluppato e sostenuto, anche grazie a un finanziamento europeo (Progetto Show - Social Housing Watch nel periodo 2012-13), la Microarea di Borgo Zindis, garantendo la presenza quotidiana sul territorio di un referente con continuità fin dal 2011. La Microarea di Zindis è stata ed è un laboratorio per tutti i soggetti coinvolti, una buona pratica di riferimento che esemplifica tutte le caratteristiche innovative che abbiamo descritto nel paragrafo di questo documento di sintesi e nel libretto dedicato al Programma Habitat-Microaree. Forti di questa buona pratica già da anni attiva nel concreto e in una fase di consolidamento, prima di tutto si sa e si è dimostrato cosa è possibile fare anche in altri territori, e inoltre si possiede un patrimonio condiviso di conoscenze, saper fare, e relazioni fra i diversi soggetti che sono un ottimo punto di partenza per avviare nuovi progetti in nuovi territori. L'ottica inoltre deve essere quella di fare sistema fra la progettualità già affermata a Zindis e le nuove progettualità, che si possono rafforzare a vicenda.

### La ricerca azione svolta.

Per Fonderia, Aquilinia e San Dorligo della valle-Dolina inoltre i primi passi verso un intervento sono già stati fatti nell'ambito della ricerca azione. Abbiamo preso contatto con i soggetti attivi nel territorio e gli abitanti, analizzato insieme bisogni e risorse, socializzato conoscenze e punti di vista, ascoltato idee e proposte... Sono stati insomma attivati dei "partenariati embrionali" per questi territori, fatti di soggetti istituzionali e del terzo settore, operatori, cittadini, e sono stati condivisi degli "obiettivi embrionali", dai quali si può partire per progettare e realizzare degli interventi adatti ai territori e sostenibili. Di seguito illustriamo le proposte elaborate sulla base del lavoro svolto.

### Una Microarea a Fonderia?

Pensiamo che avviare a Fonderia il Progetto Habitat-Microaree sarebbe utile per il rione. I punti fermi fondamentali per la riuscita del progetto sono: il coinvolgimento attivo dei tre Enti partner, Comune di Muggia, Azienda Sanitaria e Ater Trieste, insieme a soggetti del terzo settore e ai cittadini attivi, per l'obiettivo di prendersi cura insieme del rione e dei suoi abitanti, e la presenza di un operatore dedicato che abbia l'incarico di occuparsi quotidianamente del territorio facendo il coordinamento operativo fra tutti i soggetti coinvolti nella direzione dell'obiettivo comune, operatore che può essere fornito dalla cooperazione sociale. Andando più nello specifico, proviamo a elencare alcune delle strategie solitamente utilizzate nelle Microaree per perseguire gli obiettivi di salute e sviluppo di comunità, cercando di declinarle secondo ciò che con questa ricerca azione abbiamo forse capito dei bisogni e delle risorse di Fonderia:

- Conoscenza attiva della popolazione, con una attenzione particolare per gli anziani e per tutte le altre fasce fragili, e individuazione dei bisogni di ognuno, facendo da "antenna" e da tramite, quando necessario, con i servizi sociali e sanitari e con Ater, per prese in carico più precoci, integrate e efficaci.

- Attenzione, oltre che per i bisogni, anche per le capacità e le risorse della popolazione, e coinvolgimento di tutti coloro che sono interessati in attività sociali, di auto ed etero aiuto, di cura del rione (ad esempio cura delle aree verdi, anche tramite il Bando della Cittadinanza attiva del Comune di Muggia, e tramite i patti di inclusione che il servizio sociale stipula con le persone che percepiscono la misura di sostegno al reddito), di sviluppo di comunità, realizzate con il supporto delle istituzioni partner e degli altri soggetti coinvolti nel progetto. Si potrebbero in particolare fin da subito avviare collaborazioni con alcuni dei cittadini attivi e dei soggetti locali incontrati nel percorso (ad esempio il bar, la tabaccheria, la Scuola dell'Infanzia, l'Associazione Nuova Grisa, lo SPI CGIL Muggia...).

- Mediazione delle conflittualità fra gli abitanti e con le istituzioni, cioè fare da punto di riferimento dove si può anche andare a protestare e cercare insieme soluzioni (nelle esperienze di microarea si è sperimentato che con la presenza quotidiana, l'ascolto a tutto campo e il raccordo con tutti i servizi e soggetti si riesce a fare tantissimo); contrasto alla solitudine, cioè fare da punto di riferimento dove si può stare insieme e aiutare le persone a collegarsi fra loro; costruzione di risposte sostenibili e socializzanti ai bisogni individuali (ad esempio uscita di gruppo per la spesa in

centro, attività motoria di gruppo...) e di sinergie fra tutti i soggetti attivi a Fonderia per obiettivi comuni.

Per avviare il progetto sarebbero necessari i seguenti prossimi passi:

- La definizione da parte di ogni Ente coinvolto (Comune, Azienda Sanitaria e Ater) dei suoi obiettivi specifici per Fonderia, in costante confronto con la popolazione e i suoi bisogni e con gli altri Enti. Una cornice utile da cui partire sono gli obiettivi di conoscenza attiva degli abitanti del rione, con i loro bisogni e le loro risorse, e di sperimentazione da parte dei servizi coinvolti nella Microarea di modalità di lavoro maggiormente integrato e maggiormente proattivo verso la popolazione. Come è stato sottolineato nell'ambito del tavolo di co-progettazione inoltre Fonderia si presta particolarmente per perseguire obiettivi di riqualificazione urbana.

- I tre Enti partner dovrebbero poi firmare un Protocollo di Intesa in cui si impegnano a portare avanti insieme il progetto a Fonderia nella direzione degli obiettivi comuni che sono stati definiti. Il già esistente Protocollo di Intesa del Programma Habitat-Microaree Muggia, che era stato firmato per Zindis, potrebbe essere un buon modello, da estendere a Fonderia.

- Sarebbe utile individuare una sede per la Microarea. Solitamente è Ater a mettere a disposizione una sede per il progetto, che possa fungere da spazio multifunzionale accessibile e visibile dall'esterno. Potrebbe essere utile cercare questo spazio nel complesso Ater di via Meccanici, che sembra essere quello dove sono maggiori le criticità e dove è maggiore l'isolamento, in modo da essere più vicini possibile agli abitanti di questa zona.



- Con l'avvio della presenza quotidiana sul territorio e del coordinamento operativo dei servizi e di tutti i soggetti, la Microarea si può dire attiva!

**Per Aquilinia una Microarea, un centro di aggregazione, o una sinergia con la "Microarea Mobile" pensata anche per San Dorligo della Valle?**

Se fosse possibile realizzare una Microarea in tutti i territori considerati, potrebbe avere senso avviarla anche ad Aquilinia. Anche se i servizi socio-sanitari non individuano un particolare bisogno di intervenire in questo territorio rispetto ad altri, e anche se la presenza di edilizia Ater è bassa, il progetto Microarea può essere utile per migliorare il rapporto tra cittadini e istituzioni, che ad Aquilinia sembra essere caratterizzato da una grande distanza percepita dai cittadini, in particolare per quanto riguarda l'Amministrazione comunale.

Se si decidesse di avviare una Microarea, i passi sarebbero quelli descritti per Fonderia, con alcune differenze: i soggetti e le attività locali ad Aquilinia sono molti di più e quindi ci sarebbe più possibilità di fare sinergie; il territorio è molto più vasto e la popolazione è quasi il doppio che a Fonderia quindi il lavoro di microarea sarebbe più dispersivo; appaiono meno, fra la popolazione, le fragilità, in particolare dal punto di vista socio-economico, e quindi appaiono meno urgenti gli interventi in questa direzione.

Anche nel caso non si proceda con l'avvio di una Microarea ad Aquilinia, ci sono altri specifici interventi, richiesti dagli abitanti, che una Microarea potrebbe fa-

cilitare, ma che possono essere portati avanti anche senza bisogno di attivare una Microarea:

- L'apertura di un centro di aggregazione, spazio multifunzionale dove i cittadini possano svolgere diverse attività, anche auto-organizzate, rivolte a tutte le fasce della popolazione, dai bambini, ai giovani, agli anziani. Alcuni abitanti hanno espresso l'aspettativa che il centro aggregativo da loro desiderato venga aperto presso l'ex Caserma, oppure presso la Casa Primavera.

- La possibilità di avere maggiori occasioni di confronto fra cittadini di Aquilinia e istituzioni, ad esempio tramite l'organizzazione di riunioni pubbliche periodiche nel territorio di Aquilinia e ad esso dedicate.

- Visto che nel borgo di Aquilinia la dispersione abitativa e la forte pendenza del territorio rendono difficile, soprattutto per le persone anziane che non guidano, muoversi per raggiungere negozi e servizi, riteniamo che il progetto di "Microarea Mobile" che abbiamo pensato per San Dorligo della Valle potrebbe interessare anche questo rione muggesano.

**Una "Microarea Mobile" per San Dorligo della Valle - Dolina?**

La proposta per San Dorligo, che come si è detto potrebbe coinvolgere anche Aquilinia di Muggia, cerca di fare un passo in più per rispondere al problema della mobilità, in particolare degli anziani, con un approccio aperto a tutti gli altri bisogni e a tutte le risorse che emergono nel rapporto con la popolazione, valorizzando la ricchezza del tessuto sociale e associativo locale e suscitando

una maggiore partecipazione della cittadinanza. L'idea è seguire quelli che ci sembrano i punti di forza dell'esperienza delle Microaree, ma declinandoli in maniera adatta a questo contesto così particolare. Ci immaginiamo:

- La presenza quotidiana nel territorio di un operatore dedicato che si impegni a conoscere da vicino la popolazione e faccia il coordinamento operativo e il raccordo con tutti i soggetti: il "Referente di Microarea Mobile". Dovrà essere una persona di questi territori, che dovrà parlare sia sloveno che italiano. L'operatore o l'operatrice, che potrebbe venire assunto/a da una cooperativa sociale, incaricato/a dall'Ambito del Servizio Sociale, e in stretto collegamento con tutti i servizi, potrebbe fare un vero e proprio lavoro di microarea, con attività di supporto alle persone più fragili in raccordo con i servizi e coinvolgimento dei soggetti associativi locali e della cittadinanza attiva su obiettivi comuni. Però questo lavoro non lo farebbe presso una sede fissa ma lo farebbe "in movimento".

- Lo strumento sarebbe il furgoncino dell'Ambito del Servizio Sociale, uno "spazio itinerante", con cui raggiungere tutti, collegare tutti, e dentro cui trovare un punto di riferimento, di circolazione di informazioni e di incontro. Se le persone fanno fatica a raggiungere i luoghi dei servizi e della socialità, possono essere i servizi a raggiungere le persone e ad accompagnarle verso spazi di incontro e socialità! Non si potrebbe certamente rispondere in questo modo alle esigenze di mobilità di tutta la popolazione, ma si potrebbe contribuire a facilitare la mobilità delle persone più fragili e contrastarne l'isolamento. Ci immaginiamo che il referente della "Microarea Mobile" avrebbe un telefono cellulare al quale

tutti potrebbero contattarlo/a e con il quale contatterebbe tutti. Raggiungerebbe le persone che hanno bisogno con il furgone, le andrebbe a trovare a casa e quando necessario le accompagnerebbe nei luoghi del territorio dove si trovano i servizi e dove si fanno attività sociali, unendo nei suoi percorsi quotidiani tutto ciò che è di strada, mettendo insieme persone, mettendo in circolo informazioni, attraversando e collegando luoghi.

Non entriamo qui più nel dettaglio, ci limitiamo ad accennare che si sono diversi aspetti sui quali abbiamo fatto delle ipotesi e che si potrebbero definire meglio in una fase successiva della progettazione e della realizzazione dell'intervento, come le modalità di conoscenza attiva della popolazione e di pubblicizzazione del progetto (in raccordo con i circoli e i soggetti associativi presenti sul territorio, oltre che con i servizi e le istituzioni!), le modalità per raccogliere e far circolare le informazioni sulle attività sociali e culturali presenti nel territorio, le modalità di finanziamento del progetto che potrebbero unire il pubblico, il privato sociale e il privato, le modalità per attivare nel tempo persone del luogo che possano contribuire, insieme e in sinergia con la Microarea Mobile, a rispondere alle esigenze di mobilità dei loro concittadini più fragili mettendo a disposizione il loro veicolo e il loro tempo in cambio di una retribuzione.

Abbiamo qui sintetizzato il percorso svolto e le idee elaborate per i prossimi passi, che andrebbero definite meglio insieme. Qui ci limitiamo a sottolineare che le idee che abbiamo descritto potrebbero funzionare solo con la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti. Da parte delle istituzioni in particolare ci

sembra fondamentale continuare a mettersi in gioco e non perdere l'orientamento e la disponibilità alla conoscenza, all'ascolto e al confronto, orientamento che hanno dimostrato con la decisione di fare questa ricerca azione. Per fare dei buoni progetti per i territori secondo noi bisognerebbe avere un atteggiamento di "ricerca azione permanente"! Cioè, come si cerca di fare nelle Microaree, bisognerebbe non smettere mai di perseguire gli obiettivi di cura del territorio e dei cittadini confrontandosi con tutti i soggetti, interrogandosi insieme su caratteristiche, problemi e punti di forza del territorio considerato e valutando, mettendo in discussione e ri-progettando il proprio intervento in base a quello che emerge dal confronto, per migliorare.

Il percorso fatto insieme, dall'avvio della Microarea di Zindis fino ad oggi, ci sembra un percorso prezioso, che, come gli Enti partner ci hanno insegnato, contiene in sé molti strumenti utili ad affrontare le attuali sfide delle politiche sociali e socio-sanitarie. Siamo ottimisti e pensiamo che questo percorso potrà continuare con forza, perché abbiamo già sperimentato e dimostrato insieme nella pratica che è possibile farlo e crediamo che abbiamo bisogno di proseguire. I territori, i cittadini, il privato sociale, le istituzioni, ne hanno bisogno.

Pensiamo che la cooperazione sociale possa continuare a dare un contributo e vorremmo continuare il confronto con gli Enti Partner sulla forma migliore per darlo, sia sul versante della realizzazione dei progetti, sia sul versante del facilitare il raccordo e confronto fra i diversi soggetti e i percorsi di progettazione, di monitoraggio, di valutazione.



.....

# verso i prossimi passi



la Collina  
cooperativa sociale



27  
L'Ente aderisce alla Rete delle  
Altre Università Italiane  
per la Ricerca

